

Messaggio di S. Em Card. Gianfranco Ravasi (trascrizione di un discorso tenuto in video)

Sono lieto di affacciarmi anch'io a questo nuovo sito internet della Santa Casa di Loreto su invito dell'Arcivescovo Mons. Fabio Dal Cin, per poter portare il mio augurio, ma anche per una testimonianza. Io, infatti, come tantissimi di coloro che ci seguiranno attraverso questo sito sono stato pellegrino visitatore più volte a Loreto: questo che è per eccellenza il Santuario Mariano italiano più importante più significativo. Lo sono stato sia come semplice giovane, molti anni fa, lo sono stato stando accanto quindi a persone che portavano con sé la loro storia, storie spesse volte oscure persino drammatiche se pensiamo ai malati alle sofferenze varie, ma anche persone che venivano e ritrovavano in questo spazio soprattutto la fede, da una parte, e la bellezza che si incrociavano tra di loro, si intrecciavano, si abbracciavano. Pensiamo alla folla di artisti che hanno dato il loro genio, hanno dato il loro contributo perché sorgesse questo Santuario. Pensiamo soltanto al Bramante, al Sansovino, al Sangallo in una lunga teoria quindi di figure grandi e figure semplici; per esempio, è approdato a Loreto persino Mozart. Certe volte stando all'interno della Basilica e ascoltando il suono dell'organo ho immaginato che le sue mani siano forse corse anche su quei tasti. Noi lo sappiamo perché egli lascia nelle sue lettere la testimonianza di questo passaggio e dice anche di aver acquistato, come fanno tanti Pellegrini ai nostri giorni degli oggetti religiosi da portare alla madre, da portare alla sorella.

Era quindi una testimonianza semplice come quella semplice di molti fedeli, ma pensiamo anche per esempio a distanza una delle grandi figure dei grandi pensatori che ha deciso un po' la storia della cultura dell'Occidente dal 1600 in avanti come il francese Cartesio che ricorda lui stesso quando si trova in una notte fredda gelida sotto una tenda militare a Ulm in Germania, durante una delle tante guerre che hanno insanguinato l'Europa, durante la cosiddetta guerra dei 30 anni ed egli ha, in una notte, l'illuminazione di quello che sarà il suo sistema di pensiero, e lo ha, lui dice, perché su questo pensiero aleggiava la presenza di Maria e in particolare della Madonna di Loreto di cui lui era devoto.

Potremmo continuare a lungo l'elencazione di questi grandi che sono venuti lì ma io penso che sia più suggestivo proprio associarsi a questa folla che continuamente giunge lì e che ora con le difficoltà del Covid non riesce certamente ad approdare su quel colle fisicamente, ma lo è attraverso anche questo momento d'ascolto, lo è attraverso questo sito.

Là, più di una volta anch'io, ho potuto celebrare l'Eucaristia, ho potuto parlare, ho tenuto persino un corso di esercizi ai Vescovi ai sacerdoti alcuni anni fa e alle spalle, c'era sempre, dietro l'altare maggiore in un'area che tutti conoscono, c'era quel segno fondamentale sul quale in qualche modo brevemente poi ritorneremo. Ma c'è un secondo pensiero oltre alla testimonianza personale che io vorrei in questo momento porre nell'interno di questa sorta di riflessione comune che stiamo facendo, ed è la data di oggi, la data in cui inizia questo sito internet che è il 25 marzo il giorno dell'Annunciazione, come tutti sanno, il giorno nel quale si ha proprio la celebrazione della presenza, la prima presenza di Cristo fisica, del Cristo uomo nel grembo di Maria, in una maternità. E' una giornata che è stata idealmente narrata, noi lo sappiamo da Luca, ma è stata approfondita in una pagina che è di ardua lettura per la sua grandezza per la sua potenza della pagina di apertura del Vangelo di Giovanni il cosiddetto Inno prologo del Vangelo dove c'è quella frase nel versetto 14 che nell'originale suona così "Kai ho logos sarx egeneto" che vuol dire il "logos divino cioè la parola il verbo

supremo trascendente diventa *"egeneto"* *"sarx"* cioè carne, carne umana, fragilità, storia, vita e morte, come ben sappiamo. Quindi possiamo dire che, il mistero centrale del Cristianesimo ricordato oggi, è ricordato incessantemente nell'interno di questa Basilica. Ma anche in questa giornata Papa Francesco sta firmando un documento particolare è la lettera Apostolica dedicata a Dante nel Settimo centenario della sua morte. Noi sappiamo che idealmente Il cammino suo nella selva oscura inizia proprio in questa data che peraltro in molte città della Toscana e non solo era il Capodanno, inizio dell'anno civile e religioso in un certo senso. Ebbene, Dante noi sappiamo, ha per eccellenza tra le figure femminili dominanti, oltre a Beatrice, oltre per esempio a Santa Lucia che intercede per lui e lo accompagnò, c'è imponente grandioso l'icona che lui quasi idealmente dipinge con le sue parole nel canto trentatreesimo del Paradiso. Ed è suggestivo che proprio nel tamburo della Cupola della Basilica siano iscritti 15 versi di quel canto che tutti conoscono: ha proprio nel suo cuore *"nel ventre suo nel ventre di Maria si riaccese l'amore, si accese l'amore di Dio in Cristo."*

Un'ultima considerazione vorrei fare quasi idealmente oltre a questo: il pellegrinaggio proprio di tutti a Loreto e la figura dell'Incarnazione, la realtà dell'incarnazione, il tema cristiano centrale cantato anche da Dante. L'ultima riflessione su questa parola: la parola "pellegrinaggio" che sappiamo è fondamentale nell'interno di tutte le religioni, per esempio chi non conosce o non sa che esiste il pellegrinaggio alla Mecca per i musulmani. È una delle Cinque Colonne della fede musulmana. Pensiamo ai pellegrinaggi che fanno gli Indù il Kumbh Mela che è uno dei pellegrinaggi ai fiumi sacri. Ma soprattutto, c'è per noi il pellegrinaggio che la Bibbia ci presenta. Anzi possiamo dire che un pellegrinaggio fisico, come lo è quello a Loreto, è cantato più volte nell'interno nelle pagine bibliche *"Quale gioia provai quando mi dissero andremo alla casa del Signore e ora i miei piedi sono fermi nelle tue case"*. *"Le case del tempio nelle stanze del tempio"* gli occhi si fissano quasi idealmente ed è un altro Salmo. Il primo che ho citato è il 122; l'84 invece immagina che gli occhi salgano verso le cornici, verso i tetti del tempio e là c'è il nido della rondine e del passero. È il pellegrino che è venuto e sta per ritornare. Ormai nel suo paese nella sua terra nel suo villaggio guarda quei nidi e con nostalgia dice: *"fortunati solo la rondine e il passero che possono rimanere nelle tue tende nel Santuario del Signore."* Ecco il pellegrinaggio: è sicuramente una delle grandi testimonianze della fede ed è una parabola quasi della vita. Ed è per questo che il pellegrinaggio a Loreto, quando la pandemia forse si estinguerà, speriamo presto, sarà ancora flusso dei pellegrini, tipico nell'immagine di Loreto ma lo sarà anche ora attraverso questo strumento, lo strumento di internet del sito che permette quasi come è accaduto nella tradizione simbolica alla casa di Loreto di varcare i cieli e di giungere nell'interno della propria casa. Non per nulla, non dimentichiamo che Loreto proprio ha la casa come centro: la casa di Nazareth ha come centro la quotidianità. Non dimentichiamo per esempio che nella Bibbia la parola più usata in assoluto dopo quella del nome di Dio e la parola *"Ben"* che vuol dire figlio e la parola *"Bet"* che vuol dire casa. Betlemme come sappiamo per esempio è una delle parole più usate, usate non soltanto per parlare della casa quotidiana, misera dalle mura semplici in cui anche ora stanno vivendo quelli che mi ascoltano, ma è anche il tempio, come lo è per questa casa modesta di Nazareth che è diventata Casa di Dio. E lì, quell'immagine della tradizione del simbolo degli Angeli che veleggiano nel cielo con questo dono diventa proprio la rappresentazione simbolica, proprio di questa nuova possibilità di essere pellegrini. Ecco queste erano le parole fondamentali. Allora concludiamo proprio ricordando lasciando quasi la voce a un mistico in dialogo ecumenico. È un mistico della tradizione russa. Noi sappiamo che esiste un famoso testo del Pellegrino Russo. Questo invece è uno, l'altro era anonimo: questo lo conosciamo si chiama Giovanni Di Kronstadt che è vissuto nell'Ottocento ed era solitario in un eremo, in un'isola che si trova davanti a San Pietroburgo. Lui è vissuto lì e ha scritto, quasi come ultimo testamento, proprio un messaggio sul pellegrinaggio come parabola della vita e dice:

“Noi stiamo camminando come pellegrini col mantello, con la veste, col bastone. Stiamo camminando verso una meta: sono tante le mete intermedie, le tappe che ci conducono sempre oltre, giorno dopo giorno” e alla fine egli dice “giungeremo a quella meta ultima. Si aprirà la porta ed è la casa di Dio, la casa terminale a cui aspira il credente. Entreremo là, lasceremo cadere il bastone, ci spoglieremo del mantello e ci sarà Dio ad abbracciarci.” A Loreto assieme a Dio, a Cristo, ci sarà anche Maria, la Vergine Madre.